

La stagione Apre Baricco, poi Peter Brook, Celestini, Societas Raffaello Sanzio

Dieci anni di Palladium

Monique Veaute: «La nostra, una sfida vinta»

Un anniversario speciale per un palcoscenico speciale: il Palladium Università Roma Tre-Romaeuropa compie dieci anni. «Sono felice di questo anniversario - ammette Monique Veaute, presidente della Fondazione Romaeuropa, nonché anima del progetto insieme al direttore della Fondazione Fabrizio Grifasi - E sono felice soprattutto perché, in tutti questi anni, non ci siamo mai arresti: quando si è convinti della qualità di un progetto e non ti lasci travolgere dai problemi che possono insorgere, e continui ad andare avanti... Quella del Palladium è una sfida vinta, nonostante all'inizio ci fossero tanti dubbi». Dubbi? «Sì - ribatte la Veaute - Ci dicevano che questo palcoscenico era in periferia, troppo decentrato rispetto al cuore pulsante della Capitale. Invece è diventato uno dei punti di riferimento più importanti non solo nella città, ma nel mondo. Uno come Peter Brook - aggiunge - a Roma vuole venire al Palladium».

La stagione n.10, dal 17 gennaio al 16 giugno, si apre con le «Palladium Lectures» di Alessandro Baricco, per proseguire con le produzioni di Brook, Babilonia Teatri, Valdoca, Ascanio Celestini, Armando Punzo, Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio, Ermanna Montanari/Teatro delle Albe, Ambra Senatore, Enzo Cosimi e tanti altri (il programma su romaeuropa.net).

Il ritorno di Baricco è significativo proprio per festeggiare l'anniversario. Fu proprio con lui che, nel 2004, si inaugurò la prima stagione quando Guido Fabiani, Rettore di Roma Tre, decise di far acquisire il Palladium all'Università, trasformandolo nel laboratorio creativo dell'Ateneo.

«Sono convinta - riprende Monique - che non si è mai riflettuto abbastanza sul rapporto

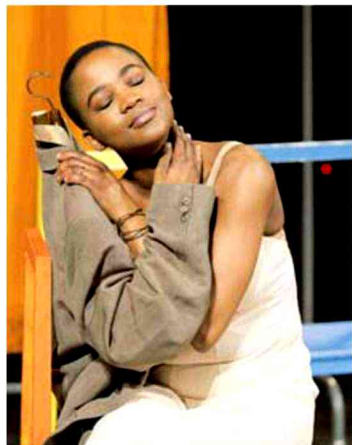
tra cultura e didattica. Le manifestazioni culturali hanno molto a che vedere con l'educazione dei giovani nella crescita intellettuale di un paese. E sono fiera

del fatto che il Palladium sia diventato un polo di attrazione fondamentale per le nuove generazioni di artisti: le nuove leve della creatività, anche grazie a questo palcoscenico, hanno avuto la possibilità di uscire dalla clandestinità e proporsi a un pubblico più vasto». Una collaborazione fattiva fra teatro e università che sta dando i suoi frutti. «Stiamo preparando un libro sui dieci anni della struttura e mi rendo conto che questa idea è nata proprio per mettere insieme tutti i dipartimenti di Roma Tre, i professori, gli studenti, gli artisti».

Qual è il gruppo teatrale che la Veaute è particolarmente fiera di aver tirato fuori dalla clandestinità? «Tantissimi, ma forse i Santasangre sono stati per me una vera scoperta. E poi ovviamente la coppia Ricci/Forte, un genere teatrale, il loro, in cui abbiamo profondamente creduto». Un errore? Sospira, Monique: «Anche ci fosse stato qualcosa che è andato storto, siamo stati capaci di voltarlo in positivo». E tra i momenti più emozionanti? «Un episodio straordinario quando abbiamo lavorato con la facoltà di Scienza. Ci proposero di creare un evento intorno al transito di Venere, piazzando telescopi fuori dal Palladium e un megaschermo in palcoscenico. Noi rispondemmo di sì. Il problema era che questo transito sarebbe avvenuto alle 6 del mattino, mentre il teatro, si sa, vive di sera. Abbiamo tentato lo stesso: era l'alba dell'8 giugno 2004. Temevo che saremmo stati pochi intimi e invece... centinaia di persone affollavano il luogo dell'evento!». La prossima sfida? «Creare un megacentro di produzione e diffusione dell'arte digitale».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena Lo spettacolo «The suit» di Peter Brook; in alto, «Calore» di Enzo Cosimi; a destra, la Compagnia della Fortezza in «Mercuzio non vuole morire» regia di Armando Punzo. Nella foto piccola a sinistra, particolare di una fotografia di Andrea Nelli inserita nella mostra «Solo shot» a cura di Tiziana Musi

